

# Candidati a confronto: che noia

Lungo dibattito su Radio Ciroma ma la campagna elettorale non decolla



**SESTETTO** Da sinistra, Pichierrri, Pastore, Paolini, Nucci, La Valle e Occhiuto

Un confronto all'americana anomalo. Sei poltroncine disposte a semicerchio nello studio di Radio Ciroma. Sei aspiranti sindaco della città (mancava solo Perugini, trattenuto altrove da impegni istituzionali) per due ore e venti di trasmissione: Salvatore Pichierrri, Ivan Pastore, Enzo Paolini, Sergio Nucci, Alessandra La Valle e Mario Occhiuto. Di fronte, dietro una piccola scrivania, i due conduttori ciromisti affiancati dal direttore di *Calabria Ora* Piero Sansonetti e dal caposervizio del *Quotidiano* Massimo Clausi. In platea una piccola folla di giornalisti, operatori televisivi e addetti ai lavori. Ci sono tutti gli ingredienti per un dibattito scoppiettante.

Invece è il trionfo del grigiore. Un campionario di buone intenzioni spiegate spesso con troppe parole (rispettano i tempi solo Paolini e Nucci). Parola d'ordine: volare basso. Si attiene alle consegne persino il candidato dei grillini Pastore, mentre quello della lista più giovane di queste amministrative (Pichierrri) parla come un politico a fine carriera.

Il confronto comincia con la

più classica delle domande a piacere. E Occhiuto - senza volere - alza subito il ritmo della discussione. Passando da piazza Europa per poco ci resta secco: c'è un manifesto dei Verdi che dice agli elettori che se vogliono una centrale nucleare a Cosenza devono votare Occhiuto. «Io faccio una campagna elettorale sui contenuti, evitando la polemica. Altri candidati invece fanno una campagna contro di me. È questo il livello del confronto. Sto andando a denunciare il fatto dal prefetto. Io sono contro il nucleare». La miccia accesa dall'architetto prestato alla politica si spegnerà pochi minuti dopo. Aiutata dallo stesso Paolini (i Verdi sono nella sua coalizione), che si limita a una difesa d'ufficio: «Non vedo nulla di diffamatorio nel manifesto visto che Occhiuto è il candidato della parte politica che governa il Paese e che vorrebbe investire nell'energia nucleare».

Il momento più bello arriva a metà mattinata, quando l'attenzione della piccola platea nello studio di piazzetta Toscana è in caduta libera e la discussione scivola su un argomento delicato come l'infiltrazione criminale nelle

liste: Sergio Nucci sta vantandosi per il

pedigree da *auslese*: «... nessun membro della mia famiglia né tantomeno il sottoscritto ha frequentato le patrie galere». Anche Paolini si vanta: «Io nelle patrie galere ci ho passato due giorni». Anni '70. Altri tempi. Adele Faccio si batteva per la legalizzazione dell'aborto e il presidente della sanità privata manifestava nelle piazze assieme ad altri giovani radicali.

Quanto ai programmi, in fondo si somigliano: tutti vogliono far rinascere il centro storico investendovi e ripopolandolo, tutti vogliono l'area urbana politica (tranne Alessandra La Valle), tutti la metrolggera, tutti vogliono restituire a Cosenza la centralità perduta, tutti dichiarano guerra alla speculazione edilizia (tranne Paolini), tutti vorrebbero creare posti di lavoro (Paolini addirittura ne promette mille), una città pulita, investire nelle politiche sociali e risolvere l'emergenza abitativa, tutti vogliono la raccolta differenziata porta a porta, nessuno vuole il termovalorizzatore nell'area urbana (tranne Nucci). Quando finisce il confronto è una liberazione: Sansonetti

sguscia via con insolita agilità in sella alla sua bici; anche i conduttori di Ciroma (Ciccio Febbraio e Massimo Ciglio)

sembrano provati da tutte quelle parole. Un vero vincitore non c'è. Diciamo La Valle. E non perché è l'unica «femmina». Perché è grintosa, genuina, di sinistra e ci mette un po' di passione. Ma quanto parla, pure lei. Ai punti forse l'avrebbe spuntata Paolini: a tavoletta ma sempre in controllo, a suo agio davanti al microfono, veloce nell'espone il programma e nello schivare le trappole. Rovina tutto con quell'atteggiamento da primo della classe: la migliore Cosenza di sempre, il programma straordinario, io governavo con Mancini e inauguravo viale Parco e voi dite sciocchezze, io ho realizzato e voi che avete fatto?...

Si è difeso anche Nucci: rapido, puntuale, ma troppo perbene, troppo pacato. La grinta dimostrata in tante battaglie in consiglio comunale sembra un pallido ricordo.

Mario Occhiuto è quello con il programma più bello. Oggettivamente, l'architetto sembra avere le idee chiare. Il suo progetto per Cosenza ha basi solide e sembra fattibile. Si fonda sull'urbanistica, sul rispetto dell'ambiente, sulla cultura. Tra il dire e il fare, però...

Per quanto Paolini fa il primo della classe l'architetto sembra ingenuo: si presenta quale candidato della società civile come se gli facesse schifo il sostegno del Pdl di Scopelliti; bacchetta i costruttori, sconfessa su tutta la linea le politiche del governo sull'energia. Dice cose di sinistra. E segna un punto quanto ricorda a Paolini i suoi corteggiamenti al Pdl prima di allearsi con una parte del centrosinistra.

Deludente Pastore: paga l'inesperienza, perde il filo del discorso, lontano anni luce dalla verve di Beppe Grillo.

Infine Pichierrri. Dare un giudizio è difficile almeno quanto afferrare il senso dei suoi ragionamenti in politichese. Logorroico.